

**Lezioni monachesi.** Il filosofo viene spesso confinato nell'indigesto repertorio scolastico dell'idealismo tedesco. Oggi è al centro di pubblicazioni in Italia e all'estero

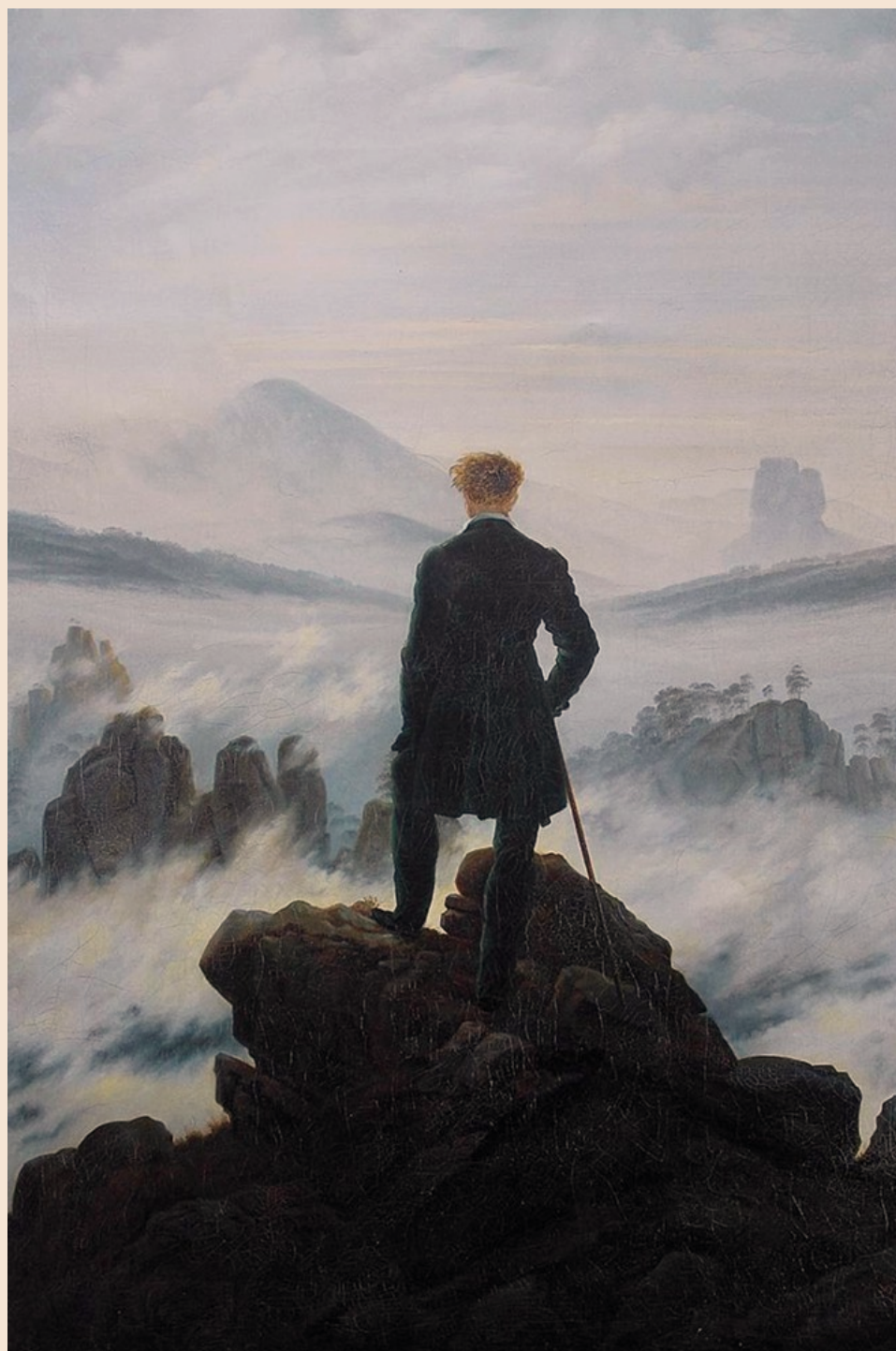
# La rivincita di Schelling

Gaspere Polizzi

Sbaglierebbe chi pensasse che la conoscenza della filosofia di Schelling sia confinata, con quella di Fichte e ben più di quella di Hegel, nell'indigesto repertorio scolastico della triade dell'idealismo tedesco. Nei licei e nei manuali viene peraltro ampiamente sottodimensionata la vastissima produzione successiva al *Sistema dell'idealismo trascendentale* (1800), il capolavoro del venticinquenne professore dell'Università di Jena che oscurò la notorietà di Fichte. E si dimentica che Schelling sopravvisse a Hegel, anche filosoficamente, e nei suoi fortunati corsi berlinesi dedicati alla «filosofia positiva» suscitò l'interesse di anti-hegeliani e post-hegeliani del calibro di Kierkegaard e di Engels.

Tralasciando la produzione in lingua tedesca, nel solo 2018 Schelling è al centro di tre volumi in lingua inglese: *Interpreting Schelling*, curato da Lara Ostaric, la prima raccolta di saggi in inglese dedicati allo sviluppo storico della sua filosofia; *The gestation of german biology: philosophy and physiology from Stahl to Schelling* di John H. Zammito, che lo inserisce in una trattazione storica della filosofia biologica tedesca; *Nature, speculation and the return to Schelling*, nel quale gli autori – Tyler Tritten e Daniel Whistler – si soffermano sulla sua filosofia della natura, richiamandosi a *Il resto indivisibile: su Schelling e questioni correlate* di Slavoj Žižek (2007) curato per Orthotes da Diego Giordano nel 2012. Aggiungo che è stato appena pubblicato *The Re-Emergence of Schelling: Philosophy in a Time of Emergency*, di Matthew David Segall, giovane ricercatore del California Institute of Integral Studies di San Francisco, che ha trattato dell'esperienza del tempo in Einstein e Whitehead al convegno *Einstein-Bergson 100 years later. What is time?*, organizzato dal Gran Sasso Science Institute il 4 aprile a L'Aquila.

Sempre nel 2018 sono apparsi tre studi in lingua italiana: l'indagine di Giuseppe Riconda su *Schelling storico della filosofia* (1821-1854), che tratta ampiamente degli scritti monachesi; la traduzione di uno studio di Kurt Appel, professore di teologia fondamentale alla Facoltà Teologica Cattolica di Vienna, *Tempo e Dio: aperture contemporanee a partire da Hegel e Schelling* e un'edizione riveduta e ampliata di un saggio di Emilio Carlo Corriero, giovane studioso dell'Università di Torino, *Vertigini della ragione:*



**Natura sublime**  
«Viandante in un mare di nebbia» di Caspar David Friedrich, Amburgo, Hamburger Kunsthalle

*Schelling e Nietzsche.* Nella Prefazione Massimo Cacciari scrive «Schelling rappresenta ancora l'arcano della filosofia della *krisis*, e cioè del pensiero che pretende di oltrepassare quel compimento della filosofia che l'idealismo classico voleva rappresentare».

Gli scritti schellinghiani del secondo periodo monachese, legati a lezioni universitarie che avviarono la sua filosofia al successo, consolidato nei primi anni berlinesi (le seguì anche Gino Capponi), permettono di cogliere con chiarezza i lineamenti della filosofia schellingiana nel suo porsi contro e oltre l'hegelismo. In questa edizione per la prima volta Carlo Tatasciore cura

in italiano l'intero *corpus* dei sei scritti composti a Monaco tra il 1827 e il 1841, ovvero, per ordine di rilevanza filosofica e di grandezza: *Lezioni monachesi sulla storia della filosofia moderna; Esposizione dell'empirismo filosofico dall'Introduzione alla filosofia; Prefazione a uno scritto filosofico del Signor Victor Cousin; Schema antropologico; Prima lezione a Monaco; Discorso agli studenti della Ludwig-Maximilian-Universität.*

Tatasciore è studioso schellinghiano di lungo corso. Allievo di Giuseppe Semerari, al quale ha dedicato il suo primo studio (*La vita vivente: l'interpretazione schellingiana di Giuseppe Semerari*, 1982)

e del quale ha curato l'aggiornamento bibliografico della terza edizione dell'*Introduzione a Schelling* (1996), Tatasciore ha pubblicato le *Lezioni sul metodo dello studio accademico* (1989), un'antologia sulla *Filosofia della natura* (1797-1781) (1990), *Le età del mondo* (1991), Bruno, ovvero *Sul principio divino e naturale delle cose* (2000), e, per Orthotes, le *Lezioni di Stoccarda* (2013) e *Sull'anima del mondo: un'ipotesi della fisica superiore per la spiegazione dell'organismo universale* (2016), nonché l'aggiornamento dell'edizione di Michele Losacco del *Sistema dell'idealismo trascendentale* (2017) e la traduzione di *Leggere Schelling* di Wilhelm G. Jacobs (2008).

Nelle *Lezioni monachesi* si coglie la centralità dell'empirismo idealistico e del sistema della filosofia positiva di Schelling attraverso una trattazione storico-critica della tradizione razionalistica nella filosofia moderna da Cartesio a Spinoza, Leibniz e Kant, che contrastando lo scetticismo di Hume ha – secondo Schelling – ridato dignità alla filosofia aprendo la strada all'idealismo. La «filosofia positiva» guarda all'esistenza, che «è dappertutto il positivo, ossia ciò che viene posto, che viene assicurato, che viene affermato», è filosofia assoluta, «che non lascia nulla fuori di sé», nonostante l'interpretazione di Hegel, «un episodio che si opponeva a quest'ultimo sviluppo». Un idealismo che va inteso empiricamente nel nesso inscindibile tra soggetto conoscente e realtà oggettiva, un «real-idealismo» che riconosce la dimensione empirica di Dio come processo positivo di libertà, che realizza la vittoria del soggettivo sull'oggettivo e trionfa nella rivelazione progressiva che si dà nell'arte, nella religione e nella filosofia.

Agli antipodi rispetto a quella filosofia positiva che negli stessi anni Auguste Comte promuoveva in Francia. Schelling qui afferma sul «soggetto infinito» «che mai può cessare di essere soggetto, che non può mai passare nell'oggetto, diventare mero oggetto» e che tanto intride lo spirito del nostro tempo, lanciato «verso un infinito che non comprendiamo» (Giacomo Leopardi, *Zibaldone*, pagina 165).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL DISCORSO DI KARL JASPERS SULLO SPIRITO EUROPEO**



**Nel 1946**  
Ritorna da Morcelliana un discorso del 1946 di Karl Jaspers, «Lo spirito europeo» (pagg. 96, € 9). In esso il filosofo tedesco ricorda che «L'Europa è la Bibbia e l'antichità. L'Europa è Omero, Eschilo, Sofocle, Euripide, è Fidia, è Platone e Aristotele e Plotino, è Virgilio, è Dante, Shakespeare, Goethe, è Cervantes e Racine e Molière, è Leonardo, Raffaello, Michelangelo, Rembrandt, Velázquez, è Bach, Mozart, Beethoven, è Agostino, Anselmo, Tommaso, Niccolò Cusano, Spinoza, Pascal, Kant, Hegel, è Cicerone, Erasmo, Voltaire, l'Europa è nei duomi e nei palazzi e nelle rovine, è Gerusalemme, Atene, Roma, Parigi, Oxford, Ginevra, Weimar». Immaginate il resto

**LEZIONI MONACHESI E ALTRI SCRITTI**

**Friedrich W.J. Schelling**

Edizione integrale, a cura di Carlo Tatasciore, Orthotes, Salerno-Napoli, pagg. 320, € 20